

1981, San Pietro (Portovenere) acquarello 50x35 cm

compensa di poter crescere moralmente e spiritualmente. La loro partecipazione all'umanità, trovata nei loro studi, scritti, fotografie e disegni, erudono le innumerevoli variazioni sul tema denominato vita, cose utili, della quale l'umanità oggi può usufruire, semmai, almeno per contrastare le diatribe oggi affibbate alla parola «mondialismo». In fondo, non è sorprendente che sorridere e cantare si fa pressochè nello stesso modo dappertutto su questo pianeta?

Sì, sì, c'è anche del male nel mondo, però, ovunque c'è il cattivo ed il buono, anche nello stesso spazio, delle volte anche allo stesso tempo.

Ho sempre viaggiato, già da bambino. Mio padre era nella marina militare statunitense e ci spostavamo spesso. Non sono cresciuto in un luogo fisso e per questa ragione non ho amici che risalgono alla mia infanzia, che credo potrebbe essere oggi una vera ricchezza. Però, d'altra parte, ho potuto provare parecchie esperienze anomale quanto eccezionali.

Dimorare, anche per breve tempo, dalla parte di tanti diversi "punti di vista" e partecipare a differenti stili del vivere, l'uno più stimolante dell'altro. Crescendo così esposto alle temperie c'era poco spazio per, come si dice qui in Italia, «schifarsi» di quello che si incontrava.

Provare prima di giudicare: nella mia famiglia era il modo consono alla nostra educazione. Delle volte erano situazioni impegnative, per dire poco. Nonostante tutto devo molto ai miei genitori, anzi, mio padre era anche complice, portandoci in luoghi dove neanche i missionari sarebbero stati.

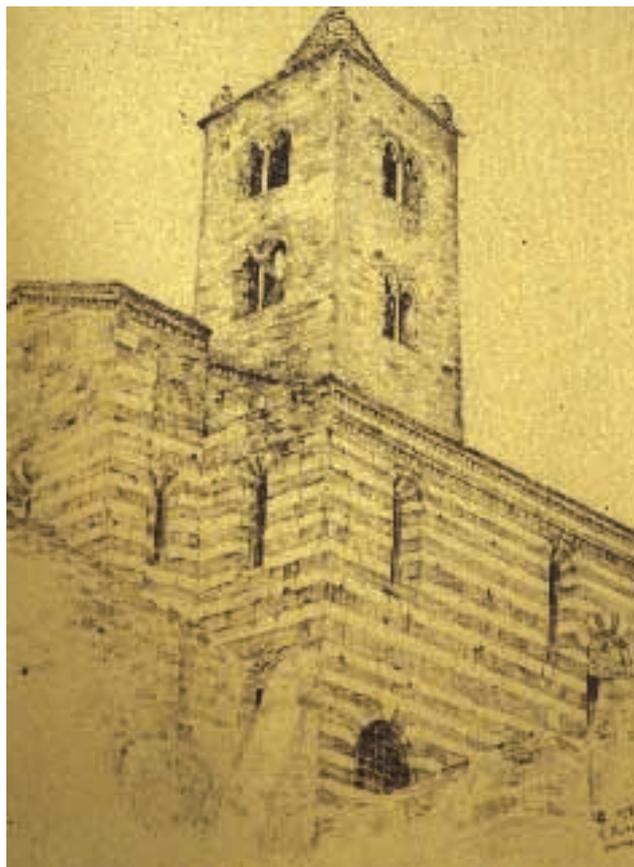
Assaggiavamo con tutti i nostri sensi cose che potevano spaventare un ragazzo adolescente. Dopo, da giovane uomo, non avevo occhi che per oltrepassare gli orizzonti e ancora oggi faccio proprio così.

C'ERA SEMPRE QUALCOSA DA IMPARARE ANCHE FERMO SUL BORDO DELLA STRADA.

Mi piaceva fare l'autostop ed essendo maschio, alto quasi due metri, raramente mi capitavano situazioni scomode. Era più difficile vedere fermarsi un'auto o un camion per darmi un passaggio quando ero in compagnia di un amico alto quanto me, era ancora peggio.

Quando viaggiavo da solo era sempre più facile, però, quando facevo l'autostop con il mio cane, perbacco, le macchine cigolavano nel fermare la loro corsa per aprire lo sportello al mio cane: solo dopo accennavano che potevo salire anch'io. Invece, spesso ho avuto problemi quando facevo l'autostop insieme ad una donna e si riproponevano i detti: «Homo homini lupus», aggiungi: «Ogni male ha la sua ricetta » e poi: «Fidarsi è bene, ma non fidarsi è meglio», ma purtroppo «Sic transit gloria mundi».

In quel periodo della mia vita, nonostante i pochissimi episodi non del tutto positivi, questo modo di viaggiare era connaturale alle mie esigenze. Non solo, mi permet-



teva di vedere qualche cosa di questo mondo con poco denaro. C'era molto di più, potevo informarmi sul costume di vita del paese, le abitudini, la specialità della cucina locale, ecc.

Imparavo persino qualche parola della lingua locale, parlando con gli autisti e camionisti che mi concedevano il passaggio. Quando non ci capivamo, mi facevo intendere gesticolando: almeno voglio credere così.

C'era sempre qualcosa da imparare anche fermo sul bordo della strada.

Vi racconto di quella volta che partii da Firenze, per arrivare a una decina di chilometri da Zaragoza (Spagna), mettendoci poco tempo: circa un giorno e mezzo.

Uno spostamento rapidissimo per poi restar fermo là solo perchè quando gli autisti si fermavano ed io chiedevo uno ad uno dove andavano, loro pronunciavano sempre la stessa parola con la loro forte pronuncia Aragonese: "Zaragoza", sostituendo le zeta con quella greca, cioè dolce come si pronuncia in alcune zone della Sardegna, solo un po' più aspirata, e non corrispondendo alla città che avevo letto, fermo lì per lì sempre con un'imbarazzante risposta: "No Gracias" e lasciando che andassero via.

In quel periodo della mia vita, non essendo abituato a sentire la zeta greca, avendo imparato quel poco di Castigliano in Messico dove si pronuncia la zeta come qui in Italia, l'incomprensione era totale.

L'esperienza insegna, specialmente se si rimane sul bordo di una strada, quindi, da un mio contegno piuttosto

